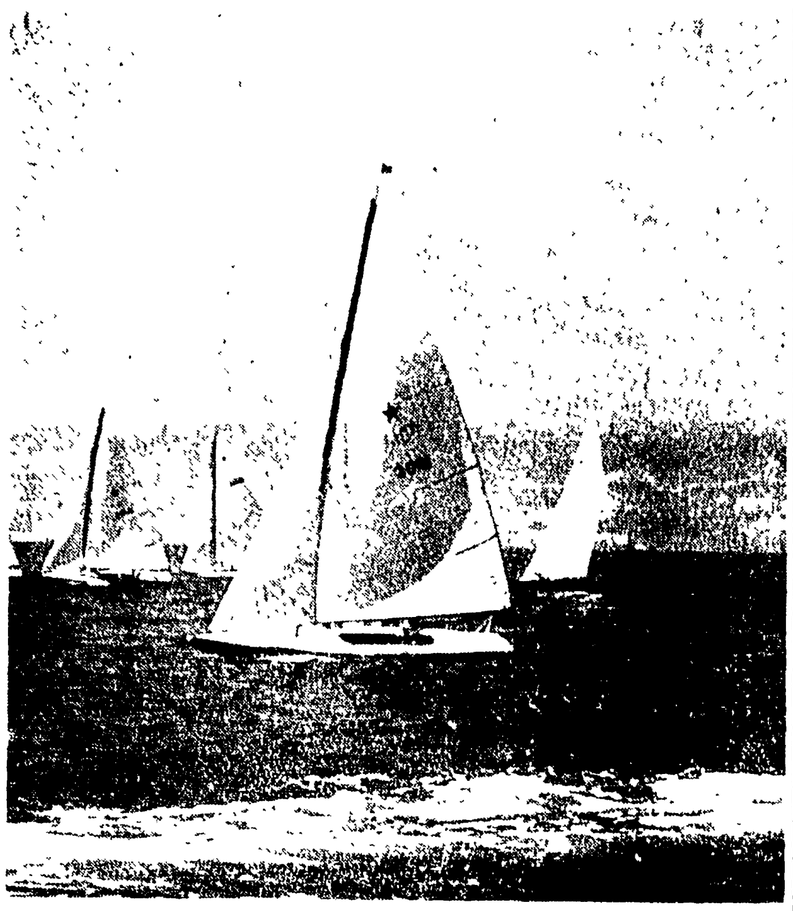

Nella seconda giornata dei «mondiali» le vele italiane hanno colto un brillante successo conquistando con Merope III e Merope I il primo e secondo posto nella seconda prova e nella classifica generale

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

MONDIALI DI CICLISMO — CON TRE MAGLIE IRIDATE IL BILANCIO NON E' NEGATIVO PER GLI AZZURRI

Niente da fare contro Maspes e Messina

(Dal nostro inviato speciale)

COPENAGHEN, 3 — *Che il diavolo fa le pentole e non i coperchi, lo dimostra anche questa storia. Harris giocava grosso, sulla pista di Ordrup: lo «Sparviero di Manchester» è ancora abile, e il suo «rush» è ancora potente, ma gli anni passano, e lo scatto di Reg s'arrugginisce. Harris, però, vuol tenere alta la bandiera dell'orgoglio, anche a costo di abbassar quella del prestigio. Alla vigilia della «corsa dell'arcobaleno», Harris ha pasticciato con questo e con quello, e ha fatto amicizia con i giudici di linea; così, è arrivato alle ultime gare con una certa facilità.*

Il pericolo Maspes, per Harris non esisteva. Harris andava, infatti, dicendo che la «forma» di Maspes era scadente, che Maspes sarebbe stato fatto fuori nei quarti di finale. Eccessiva presunzione di Harris. Il quale correva il rischio di essere eliminato in semifinale, come un Potzernheim qualsiasi. Ma, ripeto, Harris aveva trovato amicizie fra i giudici di linea. Questi signori non potevano fare a meno di squalificare l'«irregolare» Harris che, nella seconda prova di semifinale, «stringeva» Plattner all'esterno e l'alzava con una «codata» clamorosa.

Siccome Harris s'era imposto nella prima prova si rendeva necessaria la «bella». Dove Plattner, correndo sul filo del codice di gara (senza infrangerlo però) scalzava Harris, e si qualificava per la «finalissima». No dei giudici di linea che, sapendo di farla sporca, non avevano il coraggio di squalificare Plattner, ma lo costringevano a ripetere la «bella». Il regolamento era dunque, beffato. E UCI interveniva per dar ragione a Harris.

«Infranto» Harris

Ma questa, ripeto, è la storia del diavolo che fa le pentole e non i coperchi. Infatti, alla «finalissima» Harris ci arrivava col cuore in gola. E cominciava a veder Maspes doppio. Il nostro campione aveva già dimostrato d'essere potente, agile, freddo, deciso, sicuro. E contro Harris doveva anche dimostrare che i bagliori della classe illuminano le sue volate.

Lo «Sparviero di Manchester», che pensava di farsi la passeggiata, diveniva un giocattolo per il divertimento di Maspes. Il quale, prima si permetteva il lusso di staccare Harris d'una mezza dozzina di giusto, e, pur avendo avuto la falsa impressione di correre con una gomma un po' sgonfia, e non forzando, infine, il «rush» per distrazione.

Maspes è ancora lo sprinter campione del mondo. La facilità con la quale Harris ha raggiunto — per la seconda volta, di seguito — il traguardo dell'iride ha sbalordito. Maspes s'è abbattuto sugli avversari che ha schiantati, come una folgore; agli avversari, nel dialogo dei gomito a gomito, Maspes non ha lasciato prender parola; e «giuochi» di tattica non ne hanno potuto svolgere, gli avversari.

Il campione del mondo ha quasi sempre costretto i suoi avversari a «partire». E dopo una pronta fulminante rincorsa Maspes esplodeva col suo sprint: una carica alla dinamite, che faceva «saltare» Gerardin, Gosselin, Peacock, Potzernheim e Harris come fuscelli.

La «ruota d'oro» di Maspes è, definitivamente la più forte e la più brillante; è anche una ruota giovane, e perciò ha la possibilità di rimaner regina per anni e anni. Come nella velocità c'è stata un'epoca Ellegaard, una epoca Moeskops, un'epoca Scherens, ci sarà — è probabile — un'epoca Maspes.

In ginocchio Anquetil

L'attualità appartiene a Maspes. L'attualità appartiene a Messina. Il quale, Messina, ha dominato nel campo dell'inseguimento come Maspes ha dominato nel campo della velocità. Saputo che Anquetil si sarebbe ingaggiato nella «corsa dell'arcobaleno», tanti, i più, avevano dato Messina bello che spacciato. I più facevano i conti senza l'oste. Messina, che non dettava pronostici, e che pensava che è prudente aspettar d'aver ucciso l'orso prima di vendere la pelle.

La sua preparazione era stata perfetta. La sua volontà era tesa. La sua «forma» era smagliante. Messina, dopo aver strattolato Strehler, s'allineava sul nastro di partenza della «finalissima» con Anquetil, deciso a dimostrare che finchè c'è lui, nella specialità dell'inseguimento, la via della vittoria è sbarrata.

Anquetil aveva già addosso la fatica di una gara con Nielsen, ch'era stata sul filo dell'incertezza più del previsto. Anquetil giocava d'azzardo con Messina. Si portava cioè all'altezza di Messina, la cui azione d'avvio era scattante, e si lanciava alla disperata, deciso a metter sulle ginocchia l'avversario a metà della distanza.

Anquetil si avvantaggiava, ma avrebbe poi pagato a caro prezzo lo sforzo. Messina infatti, doveva ancora scatenare il suo «serrate». Di fronte al quale Anquetil, tristo si sarebbe arreso: come Koblet, a Colonia due anni fa; e come Strehler a Milano, l'anno passato.

Formidabile Messina

Il «serrate» di Messina è formidabile. L'atleta percorre gli ultimi giri di pista forzando il passo, a 48 e più l'ora. Uno spettacolo! E' uno spettacolo che soltanto Messina è capace di offrire. Anquetil, che è un atleta onesto, cordiale, gentile, è in grado di apprezzare il grande exploit, appena conclusa la gara è andato da Messina per stringergli la mano, e per dirgli: «Contro di te non c'è niente da fare; nella specialità dell'inseguimento sei il migliore, la tua azione che conclude la corsa è eccezionale».

Ma ecco un'immagine del «Politiken» di oggi; J. B. scrive: «Messina, quando si scatena nel finale dà l'impressione della belva che, sicura, inesorabile, della preda ha deciso di fare un boccone».

Messina ha vestito dunque, un'altra maglia dell'iride. Di maglie dell'iride Messina fa collezione: ne ha già cinque. E facile ci pare questa previsione: la serie continuerà. Perchè Messina si dedica alla specialità, dove ha trovato il suo filone d'oro, con regolarità, costanza, passione. L'inseguimento, si dice, «taglia» le gambe, rovina. E' vero, ma soltanto in parte: l'inseguimento rovina gli atleti che s'ingaggiano nelle gare senza una giusta preparazione e fanno le cose senza giudizio. Messina no. E' dal 1948 che Messina si batte nell'inseguimento, e non ha mai deluso.

Con il trionfo di Maspes e Messina si sono concluse le «corse dell'arcobaleno». Delusione e tristezza, dopo le gare su strada. Euforia e felicità, dopo le gare su pista. Sulla pista di Ordrup tre delle cinque «maglie» in palio l'hanno conquistate gli «azzurri». Ercole Baldini, inseguimento dilettanti; Antonio Maspes, velocità professionisti. Guido Messina, inseguimento professionisti.

Nel mezzofondo-stayer niente da fare, per noi. Ma nella velocità dilettanti il boccone che abbiamo dovuto mandar giù era amaro assai. I nostri dilettanti non solo sono stati battuti: hanno anche dato l'impressione di essere un po' frusti. Speriamo che la nostra sia stata un'impressione sbagliata.

Comunque, ci auguriamo che il sig. Costa, l'uomo che porta al trionfo gli atleti della pista e al quale, qui, rivolgiamo i nostri complimenti possa «rimarginare» gli Ogna e abbia in po' abilità di svolgere il suo lavoro con del buon materiale nuovo.

ATTILIO CAMORIANO

● *Vittoriosi anche nell'inseguimento dilettanti con Baldini, i pistard italiani hanno avuto il loro punto debole nelle velocità dilettanti, ove i nostri ragazzi non solo sono stati battuti, ma hanno anche dato l'impressione di essere un po' frusti.*

GUIDO MESSINA s'è confermato a Ordrup il più forte campione dell'inseguimento di questi ultimi anni

Il tedesco Hecht sfiderà Cavicchi

BERLINO, 3 — La federazione tedesca di pugilato proporrà — a quanto si apprende oggi a Berlino — il campione nazionale dei massimi Gerhard Hecht all'European Boxing Union come sfidante per il titolo europeo della categoria, detenuto dall'italiano Franco Cavicchi.

NELLA SECONDA PROVA DEI CAMPIONATI DEL MONDO DI VELA CLASSE "STAR,,

Pronta riscossa di Straulino e Rode (Merope III) che vincono e balzano in testa alla classifica

L'affermazione italiana completata dal secondo posto di Cosentino (Merope I), il quale è ora alle spalle dei campioni europei nella graduatoria generale

(dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 3 — Un pieno trionfo italiano si è registrato nella seconda prova dei «mondiali di vela». Straulino e Rode hanno piazzato prima al traguardo la loro «Merope III» mentre Cosentino e Stella con «Merope I» sono giunti al secondo posto nell'ordine dei campioni europei. Le due imbarcazioni italiane hanno assunto anche, appaiate con punti 144, il comando della classifica distanziando di quattro punti lo scafo cubano «Kurush IV» e maggiormente gli americani che vincendo la prova d'apertura minacciavano seriamente il titolo mondiale.

Straulino e Rode hanno compiuto una gara regolare e perfetta, mantenendo la testa delle vele, imponendosi nei giri di boa ed arrancando dietro quegli esperti e classici «skippers» che essi sono senza riserve. Cosentino e Stella bravissimi anch'essi, si sono limitati a seguire la scia dei connazionali, e così distanziare di pochi secondi le due imbarcazioni italiane, che portano lo stesso nome, sono giunte al traguardo segnando una luminosa tappa sul cammino che porta alla gloria della conquista dei «mondiali».

La prova ha avuto inizio quando il sole era alto e soffiava un vento non forte in direzione sud-sud ovest. Si è dato subito come lo sparo di rivalsa imponesse il fondo agli italiani. Quasi mossi dallo stesso impeto Straulino e Cosentino si sono distanziati dalla massa delle altre imbarcazioni. A 50' dalle due barche italiane sono la francese Gam II a 1'20' la svizzera Ali Baba a 1'30' l'americana Anin a 1'40' la portoghese «Espadarte». Il campione del mondo De Cardenas passa 33mo.

Cosentino e Stella sono passati primi alla prima boa seguiti a cortissima distanza da Straulino e Rode. Alternandosi per breve tratto al comando delle gare le due nostre imbarcazioni hanno impresso un ritmo sfrenato alla loro corsa. Fino a che Straulino e Rode, prima a virare alla terza boa, hanno diretto tutti puntando in folle galoppata verso la vittoria.

Nelle posizioni retrostanti si fa interessante nel finale «Espadarte» che supera sia Anin che «Gam II» portandosi in terza posizione. Al sesto posto si mantiene sempre la svizzera «Ali Baba», in settima «North Star», in ottava la svedese «Mari», in nona l'italiana «Caprice», e in decima l'americana «Gale». Le posizioni rimangono immutate fino al traguardo ove il «mondiale» De Cardenas arriva 33mo.

Trionfo dei tifosi all'arrivo. Fischi mobile sirene delle nostre navi. Di seguito si abbracciano commossi ed esultanti ed applaudono freneticamente gli spettatori che mal grado loro concedono ai esami riversati, quasi presagi del trionfo italiano sul muricciolo di via Caracciolo e sulle terrazze dei circoli nautici di Santa Lucia. Straulino e Rode hanno posto con la vittoria di domani un grosso ostacolo sulla strada del conquista del titolo accompagnati dalle speranze di tutti gli italiani.

Qualche parola sull'organizzazione. Si dovrebbe essere più comprensivi nei riguardi degli atleti e soprattutto si dovrebbe avere una maggiore e certa sicurezza di informazioni.

M. B.

ORDINE DI ARRIVO

1) Merope III (Italia) (Lui Straulino Man. Rode) in 2 ore 26'37"; 2) Merope I (Italia) (Cosentino, Stella) a 15"; 3) Espadarte II (Portogallo) (Finza Pessoa) a 1'03"; 4) Anin (USA) Charles W. Lyon Jr Frank C Lyon a 1'22"; 5) Gam II (Francia) (Chancerel, Parent) a 1'50"; 6) Ali Baba V (Svizzera) (Bryner, Bucher), 7) North Star II (USA) (North, B Hill), 8) Mari (Svezia) (Carlsson, Carlsson); 9) Caprice (Italia) (Ciappa Rolando); 10) Gale (USA) (G Ney Jr, S. Halperin).

CLASSIFICA GENERALE

1) Merope III (Italia), punti 144; 2) Merope I (Italia), p 140, 3) North Star II (USA) p 110, 4) Gale (USA), punti 109, 5) Anin (USA) p 104, 6) Gam II (Francia) p 104, 7) Kurush IV (Cuba), p 104, 8) Mari (Svezia) p 103, 9) Espadarte II (Portogallo), p 102; 10) Carpice (Italia) p 97.

Non vuole pronostico il Premio Vie Consolari

La riunione di stasera a Villa Giorgi si imperniava sul Premio Vie Consolari dotato di 500 mila lire di premi sulla distanza di 1600 metri al quale sono rimasti iscritti dodici cavalli divisi in due nastri.

Tra i partenti allo stato ben situati appaiono Arianova che potrebbe andare subito al comando, Lubra, Floro, Bellagio, Cerva e Corea mentre tra i penalizzati sia Nembo che Brasiliana hanno chances. Difficile il pronostico che dipenderà in gran parte dall'andamento della corsa proveremo ad indicare malgrado la penalità Brasiliana davanti a Lubra e Bellagio ma la corsa rimane aperta a qualsiasi risultato. La riunione avrà inizio alle 21.

1 corsa Brahms, Zavia, Bopal.
2 corsa Pagana, Fidomaster.
3 corsa Vandalo, Gennarino, Pontonina.
4 corsa Avila, Ravizzane, Walchychy.
5 corsa Malfattore, Liberale.
6 corsa Brasiliana, Lubra, Bellagio.
7 corsa Bolsena, Fadia, Sciardo.
8 corsa Imperatore, Sicla Pistero.

GLI «ASSOLUTI» DI NUOTO A NAPOLI

Poche indicazioni per Melbourne

Grande Romani — Promettenti ragazzi per il 1960

(dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 3 — Speranze, delusioni e successi si sono alternate nella realtà attorno alla vasca olimpionica della Mostra d'Oltremare durante gli «assoluti» di nuoto. Agli interrogativi della vigilia la manifestazione ha risposto in maniera enigmatica. Solo qualche secca replica, poi un'infinità di «se» e di «ma». Allora è fallita in complesso la «Tre giorni» di Napoli? Certamente no. Vi è stato anzitutto un successo di pubblico (e in concomitanza c'erano le gare di vela e la partita di calcio all'atto conclusivo), poi vi è stata la grande realtà Romani ed infine il progressivo, impensabile miglioramento di molti ragazzi.

All'opposto non si è registrato alcun crollo di record — malgrado il tentativo della Valle, della Zennaro e di qualche altro — e soprattutto non sono saltate fuori quelle indicazioni necessarie ai tecnici per formare la squadra per Melbourne.

Vagliamoli questi elementi positivi e negativi, tentiamo una analisi degli «assoluti» fuori del clima della competizione, a mente serena.

* * *

Com'è noto, l'Italia, mat eccessivamente dotata nel settore natatorio, oggi conta su un solo elemento di classe internazionale. Su Angelo Romani, fortissimo nei 200 e nei 400 sl. Il campione marchigiano prima degli «assoluti» era stato due mesi inattivo, salvo due apparizioni a Genova ed all'Acquacetosa. Si nutrivano perplessità sul suo conto, e in maniera specifica sulla sua forma, sul suo «ritorno» a tempi eccezionali. Romani a Napoli ha messo in fuga tutti i dubbi. L'atleta è a posto, moralmente e fisicamente. Ha segnato ottimi tempi (nei 400 ha superato il record dei campionati nazionali) non ha eccessivamente «spinto». Ed inoltre non ha avuto competitori temibili.

Berti aveva consigliato Romani di correre anche sui 1500 metri ed insieme a Berti, Hunhjadfi, ed altri. Ma il marchigiano non ha voluto correre su questa distanza perchè non l'ama. I tecnici intendevano far correre Romani sui 1500 metri perchè *egli potesse effettuare un «allenamento» più severo ed impegnativo* dal quale poteva uscire anche qualche grossa sorpresa. Romani ha tagliato corto. Non si è presentato alla gara che è stata vinta facilmente da Galletti.

Abbiamo osservato prima e dopo le gare Romani. Abbiamo parlato talvolta di lui. L'ultima impressione che Romani alle doti fisiche ed agonistiche accoppi una elevata sensibilità morale. E' un ragazzo serio sopratutto, modesto, timido diremmo. Mentre Pedersoli ad esempio ha lo sguardo franco e sicuro, sorride alle signore ed accarezza le ragazze, Romani è quasi schivo da ogni forma di esibizionismo, ha conservato l'accento, i toni, le maniere del ragazzo sano della provincia.

* * *

La Valle e la Zennaro se avessero la sicurezza di gara e la modestia di campione di Romani (ma per il momento sarebbe pretendere troppo) potrebbero ad esempio esprimere quei records che pure potenzialmente sono nelle loro possibilità.

Non che le due ragazze siano poco serie: tutt'altro. Ma nel facile clima di entusiasmo del loro «entourage», perdono il loro «mordente», non riescono ad abbattere la barriera di quei pochi secondi che le divide dal primato. Comunque la Valle e la Zennaro, che sono ancora due giovanissime, riusciranno prima o poi a tirare fuori il primato. Lo potrebbero molto prima, questo si vuol dire. Entrambe sono bravissime, hanno classe veramente.

* * *

I pericoli della facile esaltazione sarebbero ancora più dannosi per i ragazzi ed è compito degli allenatori e dei dirigenti di società vegliare su di essi. I nostri ragazzi oggi sono delle belle speranze. Potranno in un prossimo domani veramente far assurgere il nostro nuoto a vette inconsuete. A Napoli tutti questi campioncini in erba hanno entusiasmato.

Forse per le Olimpiadi del '60 possiamo davvero contare su qualche altro Angelo Romani. Con il campione pesarese i ragazzi hanno costituito la nota più lieta della manifestazione. Sono stati bravi, e ci sono i tempi segnati a dimostrarlo. Un esempio tra gli altri, ma così perchè ci viene a mente. Il fiorentino Gros. Ha tredici anni, frequenta la terza media. Ha lo stile di un campione, ha grinta, carattere. Ben curato dove potrà arrivare Gros? E con lui tanti altri.

* * *

Scarse — abbiamo detto — le indicazioni per Melbourne ove si eccettui la sicurezza di Romani. Quali altri nomi si possono affiancare senza tema di sbagliare a lui? E' difficile la risposta ed i tecnici la stanno vagliando. Forse una staffetta 4 x 200 sl, possibile finalista per Melbourne, si potrebbe tentare con Romani, Pedersoli, Fritz Dannerlein ed Elmi. Per il resto incognite, di secondo grado. A questo proposito gli «assoluti» hanno assunto la maschera della Sfinge.

BALDO MOLISANI

TOTIP

Il monte premi di questa settimana è stato di L. 35 milioni e 482 197, così diviso:
ai punti 12 L. 3 698 813
ai punti 11 L. 64 557
ai punti 10 L. 7 615

PROTAGONISTI E POLEMICHE IN MARGINE AL GIRO CICLISTICO DEL LAZIO

Ha vinto un "vecchio,, ma i giovani hanno brillato

Anzi senza la "codata,, di Magni sicuramente il "Cit,, avrebbe dato ai giovani il successo - Forse lo sfortunato Moser o il "gregario,, Boni più di Fiorenzo meritavano la vittoria - L'errore di Astrua e il mancato duello italo-belga

Molti punti saltano subito alla mente di chi ha il compito di stilare un breve commento sul Giro ciclistico del Lazio: dalla polemica sulla poco ortodossa vittoria di Fiorenzo Magni alla grande fatica di Giancarlo Astrua, della superba prova di Gundo Boni al duello vecchi-giovani, dal mancato «match» italo-belga, all'organizzazione.

Cominciamo dalla vittoria di Fiorenzo Magni: in sede di cronaca abbiamo riportato le nostre impressioni sulla volata Magni-Defilippis, stigmatizzando l'atto poco sportivo di Fiorenzo nei riguardi del velocissimo «Cit». Alla fine della corsa la giuria ha emesso un comunicato che cozza terribilmente col giudizio di cinquantamila persone. Il comunicato dice: «Negli ultimi 50 m', vi è stato un lieve sbandamento da parte del corridore Magni, dovuto al terreno friabile per la pista in terra battuta. A parere della giuria non si deve addebitare al corridore Magni una colpa».

Noi diciamo a parte il fatto che Magni, nel condurre la volata, s'è spostato gradatamente sulla destra (dove si trovava il rivale) seguendo una diagonale, egli (guarda il caso!) ha sbandato proprio quando Defilippis stava per scattare l'ennesima volta nel tentativo di superarlo. Inoltre facciamo notare che nelle condizioni di corsa del Magni, cioè in piena azione, la «codata» in rettilineo è possibile soltanto se si vuole darla.

Nel citare i migliori ieri abbiamo anteposto Gundo Boni a Giancarlo Astrua. Ecco il perchè. Il fine principale d'un corridore che intraprende un'azione qualsiasi è quello di mirare sempre ad uno scopo ben determinato, che ovviamente, è quello di vincere o di far vincere un altro corridore del quale (ad es.) è «gregario». Ora, premesso questo, della corsa di Giancarlo Astrua diciamo: la sua è stata una grande prova di forza, una notevole prova di resistenza e di tenacia, ma non una «raffinata» dimostrazione di tattica. Tant'è vero che sulla pista dello Olimpico quando i velocisti hanno iniziato la volata d'arrivo, Astrua si è arreso. E' difficile pensare di portare a termine una fuga di circa 250 km, anche se chi la compie si chiama Giancarlo Astrua.

Boni, invece, ha corso di intelligenza. Della sua gara abbiamo detto a sufficienza in sede di cronaca.

Nel duello vecchi-giovani ha vinto un vecchio. Ma è meritato la sua vittoria? Moser *rallentare non ce lo sentiamo* di affermarlo. Il giovane tima gregario Boni, avrebbero meritato di più.

Avrebbe meritato di più anche Moser se la sfortuna non si fosse accanita contro di lui. Quando era in fuga con Boni il trentino ha forato, e come se questo non bastasse ha rotto il cambio ed è stato costretto anche a cambiare ruota. Malgrado ciò Moser è riuscito egualmente a mettersi sulle ruote buone e ad entrare all'Olimpico con gli altri cinque di testa.

E' mancato alla corsa il duello italo-belga. Derijcke e C. (eccetto Van Kerckove entrato nella fuga buona) hanno abbozzato un tentativo di reazione all'attacco di Magni. Boni e gli altri sulla scia di Bellegrini, invece, sono scomparsi. Per gli atleti belgi le Alpe probabilmente il percorso aveva troppi saliscendi che non sono di loro gradimento. Hanno fatto bene Magni e Coppi all'accorciarli proprio sulle rampe dure di Olevano e Bellegra perchè i belgi sapevano che nella discesa di Subiaco offrono scarsa resistenza.

Degli altri piazzamenti, nomi di Dall'Agata, Torriani, Fabbri, Zuliani, Zampieri e di tutti coloro che hanno segnalato all'attenzione della zona del G. P. della Montagna.

Dell'organizzazione, ne hanno parlato i colleghi del «Corriere dello Sport» dobbiamo dire che essi hanno superato ogni prova (con la prima corsa qualcuno ha affermato con larghezza di vedute e di mezzi con perfezione assoluta). Avete il percorso da essi scelto e risultato [illegible]

GIORGIO NIBI

GUIDO BONI

NUMEROSE DENUNCIE ALL'ESAME DELLA C.C.F. E DELLA LEGA

Ancora nuovi scandali nel calcio

Costituiti dalla Lega nazionale i gironi per il campionato 1956-57 della quarta serie

Le brutture che ormai ogni estate vengono alla luce nel mondo del calcio nostrano non sono finite. Intorno ai grossi casi risolti recentemente dalla Lega e dalla C.A.F. altri ne riaffiorano ed attendono una soluzione. Numerose denuncie per infrazioni varie riguardanti squadre minori sono infatti all'esame della Commissione di Controllo. Per alcuni è stata presa una decisione in prima istanza già nella riunione che la C.C.F. ha tenuto ieri. La Commissione si è denunciata dell'A.C. Udinese ha deliberato di trasmettere gli atti dell'inchiesta alla Lega Nazionale per giudicare il C. Trento e del suo segretario. Quindi ha deciso di approfondire le indagini su la gara Perticara-Fano di aprire un'inchiesta sulla vertenza Portocivitanova-Del Duca, di aprire un'inchiesta circa una denuncia del V.S. Sturlo e sulle gare Fermana-Grottammare, Castelfidardo-Carsoli, Modica-Augusta e sulle denunzie sporte dal gruppo sportivo B.P.D. e dal F.C. Piacenza. La commissione di controllo tornerà a riunirsi il 15 settembre.

Intanto la lega Nazionale di IV serie riunitasi a Firenze ha deciso ieri la formazione dei gironi per il campionato 56-57 che sono stati così suddivisi:

GIRONE A: Asti, Casale, Cenisia, Corbetta, Cuneo, Entella, Chiavari, Fossanese, Ivrea, Novese, Pinerolo, Pro Vercelli, Rapallo, Sammargheritese, Sestrese, Vado Veloce, Savona, Vogherese, Wild Novara.

GIRONE B: Cantù, Crema, Falck e Arcore, Fanfulla, Gallaratese, Malnatese, Marzoli Meda, Melzo, Piacenza, Pro Sesto, Rhodense, Saronno, Seregno, Snia Viscosa, Varedo, Varese, Verbania, Vis Nova Giussano.

GIRONE C: Audace S. Michele, Aurora Travagliato, Baracca Lugo, Bondenese, Carpi, Casalecchio, Casalese, Faenza, Falck Vovarno, Fidenza, Forlì, Hellas Verona, Mantova, Marzotto Manerbio, Mogliese, Pellizzari Arzignano, Sarom Ravenna, Schio.

GIRONE D: Bassano, Belluno, Bolzano, Cral Crda, Monfalcone, Cividalese, Clodia, Italia Montiglio Gradisca, Merano, Ponziana Trieste, Pordenone, Portogruaro, Pro Gorizia, Rovereto, Sacilese, Sava, Travalin Dolo, Trento, Vittorio Veneto.

GIRONE E: Alma Juventus Fano, Anconitana, Arezzo, Carrarese, Cecina, Empoli, Jesi, Labrone Livorno, Lucchese, Montecatini, Piombino, Pistoiese, Pontedera, Sestese, Solvay, Spezia, Viareggio, Vigor Senigallia.

GIRONE F: B.P.D. Colleferro, Chinotto Neri, Città di Castello, Federconsorzi Roma, Foligno, Frosinone, Gallura, Tempio Pausania, Giontella Bastia, Monteponi, Montevecchio, Perugia, Romulea Roma, Sansepolcro, Spes Roma, Ternana, Terracinese, Tivoli, Torres Sassari.

GIRONE G: Andria, Annunziata Ceccano, Audace Cerignola, Barletta, Campobasso, Chieti, Foggia, Giulianova, I.N.C.E.D.I.T. Foggia, L'Aquila, Lecce, Melfi, Pescara, Sangiorgese, Sora, Teramo, Trani, Virtus Lanciano.

GIRONE H: Aerfer Pomigliano d'Arco, Avellino, Bagheria, Caltagirone, Caserta, Cral Cirio, Cosenza, Crotone, Fina Frcolanese, Resina, Juventus Stabia, Marsala, Matera, Ragusa, Sanvito Benevento, Taurianovese, Trapani, Vigor Nicastro.

LA PREPARAZIONE DI ROMA E LAZIO

Da oggi i giallorossi in ritiro a Frascati

I biancoazzurri incontreranno giovedì la squadra del Federconsorzi

Ieri mattina Mr. Carver dopo l'incontro con i giornalisti italiani ha fatto tenere ai suoi giocatori la solita corsetta del lunedì consistente in [illegible] e massaggi. L'allenatore inglese, che è rimasto molto soddisfatto del pareggio contro la Fiorentina, ha confermato per giovedì pomeriggio alle ore 16 l'incontro amichevole con le biancazzurri della squadra rappresentativa del Federconsorzi. Lo scontro si svolgerà allo Stadio Torino.

La Roma si prepara a lasciare la Capitale per il ritiro di Frascati. Infatti, oggi nel pomeriggio i giallorossi si recheranno allo Stadio Torino per poi, alle 18, lasciare Roma per Frascati.

Al diciassette contro [illegible] seguito Prenna per cui il portiere Sarosi avrà a sua disposizione i seguenti giocatori: Pizzetti, Cardoni, Losi, Giuliano, Stucchi, Venturi, Guzzoni, Pestrin, Nesti, Di Carlo, Barbolini, Tessari, Frosio, Guarnacci, [illegible], Lojacono, Pratesi, Bruni, Fontana, Ferrini, [illegible] ai quali si aggiungono gli squadra per il loro inforcuro. Esaminerà a Roma per le cure dietetiche.